

Cultura e spettacoli

**IL CARLINO ONLINE**

Le notizie della città e della provincia sono anche sul web all'indirizzo:

www.ilrestodelcarlino.it/ferrara

Gianna Coletti si fa in tre: un'attrice per tre personaggi. Foto tratta dalla locandina dello spettacolo teatrale

L'ASSOCIAZIONE LUCA COSCIONI

Cappato: «Il teatro che diffonde i diritti»

'**INTERRUZIONI**', ispirato al terzo racconto dell'omonimo libro della giornalista ferrarese Camilla Ghedini, è il primo spettacolo che tratta il tema del Testamento Biologico dall'approvazione in Italia della legge sulle Dat (Disposizioni anticipate di trattamento), lo scorso anno a gennaio. Il debutto in prima assoluta è fissato per venerdì a Milano, ai LinguaggiCreativi, con replica sabato e domenica. In scena l'attrice Gianna Coletti (produzione Spericolata Quinta, regia Renzo Alessandri), che ripercorre una cifra a lei cara, che unisce profondità e ironia. A patrocinare lo spettacolo teatrale è l'Associazione Luca Coscioni: «Sono grato all'opera di Camilla Ghedini interpretata da Gianna Coletti perché il teatro – spiega Marco Cappato – è spesso uno specchio della vita, e può contribuire a diffondere la cultura del Diritto e dei diritti in attesa di una legge che consenta anche l'eutanasia».

EVENTO Debutta venerdì a Milano il primo spettacolo teatrale che tratta il tema del testamento biologico. Sul palco ai 'LinguaggiCreativi' Gianna Coletti

«'Interruzioni', la libertà di scegliere»

LA NUOVA EDIZIONE

Ispirato al libro della ferrarese Camilla Ghedini

LO SPETTACOLO teatrale che vede protagonista Gianna Coletti, è ispirato al terzo racconto di 'Interruzioni', omonimo libro della giornalista ferrarese, e collaboratrice del *Carlino*, Camilla Ghedini (Giraldi editore). Il libro racchiude quattro racconti costruiti con la formula del dialogo e del monologo e che ruotano attorno a temi attualissimi come genitorialità, famiglia, maternità. Il testo, uscito in una prima edizione nel 2016, uscirà lunedì 19 novembre in una nuova edizione, aggiornata nella grafica e nei contenuti, con introduzione di Mina Welby, co-Presidente Associazione Luca Coscioni, che ha patrocinato anche spettacolo.



Debutta venerdì a Milano 'Interruzioni': in scena Gianna Coletti. Il testo è ispirato al libro omonimo della ferrarese Camilla Ghedini

Maristella Carbonin

QUESTO è il primo spettacolo che tratta di testamento biologico. Parlare di fine vita a teatro. Perché e in che modo?

«Perché se ne parla ancora troppo poco. La legge sul Testamento Biologico è una grande conquista per tutti noi. Finalmente siamo padroni della nostra vita, o meglio del nostro fine vita. Possiamo scegliere questa terapia, o quest'altra, ammesso ci siano le condizioni, senza dover più subire la supremazia della chiesa, del medico, dello stato. E questo è bene che più persone lo sappiano. Parlarne in modo semplice, leggero che non vuol dire superficiale. Andare in profondità senza angosciare o annoiare il pubblico, è una regola a cui non posso rinunciare».

Dove vuole arrivare Interruzioni?

«Si spera lontano. Dovrebbe avere la possibilità di essere ospitato non solo nei teatri ma anche in luoghi meno convenzionali. Un tema del genere non può lasciare indifferenti, andrebbe approfondito ulteriormente».

Cosa spera lascerà nel pubblico questo spettacolo?



L'attrice Gianna Coletti da venerdì in scena con 'Interruzioni'

«Qualche riflessione sul tempo che sprechiamo a non capirci, a non amarci, spesse volte è troppo tardi quando ce ne accorgiamo, questo riguarda il rapporto Madre e Figlia. Rispetto al Testamento Biologico, se riuscissimo a superare la paura e incominciassimo pensare a noi, a cosa vorremmo se un domani non fossimo più in grado di decidere, di esprimere le nostre scelte. Faremmo un gran favore anche ai nostri cari, li sollevaremmo da una situazione già di sé dolorosa».

È stato difficile rendere il racconto di Camilla Ghedini testo teatrale?

«La scrittura teatrale è molto diversa da quella narrativa. Ha altri tempi, altri ritmi. Ci siamo ispirate al suo racconto partendo dalla

figura della Figlia, ma abbiamo fatto vivere altri due personaggi: la Madre e la Dottoressa, quest'ultima inventata di sana pianta».

Lei dà voce a tre personaggi. Uno di questi, è una malata che sceglie di morire nella pienezza dei propri pensieri e della propria lucidità. Che lavoro ha dovuto fare per avvicinarsi tanto alla morte?

«Nessuno. Quando il personaggio è convinto, è sereno, rispetto alle decisioni che ha preso, qualunque esse siano, non ci sono conflitti, come nella vita del resto. L'attore, almeno in questo caso, può dirsi tranquillo».

Interruzioni. Un termine che indica una fine ma lascia spazio anche a un altro inizio. È così?

«L'inizio per me è la nascita di un

qualcosa, di una speranza che io colgo solo nella riflessione finale della dottoressa 'Ora è fondamentale che la legge sul Testamento Biologico venga diffusa, applicata, spiegata per essere ben compresa'. Questa è una nuova sfida: spesso leggi che stabiliscono dei diritti in ambito sanitario vengono poi rese di difficile applicazione, basti pensare a come in interi ospedali non sia possibile l'interruzione di gravidanza perché tutti sono obiettori. Ma la sfida più grande è accettare che la medicina stessa si ponga dei limiti. I medici devono capire e far capire che c'è un momento in cui è necessario fermarsi, cioè quando la cura si rivela inutile o non è più accettata dalla persona che vi è sottoposta...».

Il rapporto figlia-madre è un altro dei cardini del racconto. I dissidi, l'incomunicabilità, trovano soluzione infine nel perdono, nella comprensione. Si può dire che ha un lieto fine, questo spettacolo?

«Non accadranno miracoli ma la Figlia farà un gran gesto d'amore verso la Madre».

L'associazione Luca Coscioni ha scelto di patrocinare lo spettacolo. Il teatro come strumento per una cultura anche di diritti?

«Il teatro da sempre parla di problematiche attuali, e Interruzioni non poteva che incontrare sul suo cammino l'Associazione Coscioni».